

L'inspiegabile percorso della riforma degli Ersu

Sauro Longhi

Nella nostra Costituzione i diritti fondamentali dei cittadini sono declinati con chiarezza e autorevolezza, e tra questi vi sono il diritto alla salute e il diritto allo studio e più in generale all'istruzione, valori questi salute e istruzione di primaria importanza per un Paese sviluppato come il nostro, attento al benessere dei propri cittadini e alla condivisione di valori di cultura e conoscenza. I due diritti pur avendo la stessa importanza sono percepiti con valori molto diversi, la salute in particolare ha nella maggior parte dei cittadini la primaria importanza forse perché della salute ci interessiamo per tutto il lungo tratto della nostra vita. Ma per l'istruzione non dovremmo fare la stessa cosa?

continua a pagina 50

L'inspiegabile percorso della riforma degli Ersu

Sauro Longhi
Rettore università
Politecnica delle Marche

segue dalla prima

La nostra maggiore capacità di apprendere certo si manifesta nei primissimi anni di vita, ma l'apprendere, l'imparare, il conoscere devono continuare per tutta la nostra vita. Il primo augurio che faccio è di poter avere nei prossimi anni da parte dei politici e dei media che ci aiutano a comprendere il presente, lo stesso interesse e attenzione per sanità e istruzione. Con la riforma del titolo V della Costituzione del 2001, e l'introduzione del concetto di legislazione concorrente per la sanità e il diritto allo studio, allo Stato resta la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni validi per tutto il territorio nazionale e alle Regioni la responsabilità di legiferare, organizzare e gestire i propri servizi ispirandosi a principi di efficienza, di equità e di uniformità delle prestazioni. La Regione Marche ispirata da questi principi ha riformulato il proprio servizio sanitario già dal 2003 in un'Agenzia Sanitaria Unica Regionale (ASUR). Nel riformare il diritto allo studio, la giunta regionale pensa invece di seguire una strada diversa, non un'agenzia unica come nella sanità, per dare a tutti gli studenti universitari gli stessi servizi con equità ed efficienza, ma solo una riedizione dei 4 Ersu (Enti Regionali per il diritto allo studio universitario) sotto forma di Consorzi a cui possono partecipare anche le università. Questa soluzione, oltre che far perdere ai nostri studenti il contributo aggiuntivo di 50 milioni di euro per le borse di studio (acquisibile solo se la Regione razionalizza l'organizzazione mediante l'istituzione di un unico ente), è contro ogni logica di efficientamento dei servizi e di economicità di gestione rinunciando ad avere un unico servizio per gli acquisti dei beni, per la manutenzione degli immobili, per la gestione delle borse di studio. Una scelta politica lungimirante dovrebbe vedere nell'accentramento dei servizi un



fattore di scala che ne potrebbe ridurre i costi di gestione e migliorarne la qualità. Non si riesce quindi a comprendere la coerenza della scelta di lasciare il diritto allo studio ancora su 4 consorzi indipendenti anche quando tutte le Regioni a noi vicine sia geograficamente che politicamente (Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Lazio) hanno da diversi anni un ente unico organizzato su presidi territoriali con innegabili vantaggi in termini di qualità dei servizi e di sostenibilità economica. Anche gli studenti sono contrari a questa proposta di legge: "Ogni studente che decide di affrontare il proprio percorso di formazione in questa Regione deve poter scegliere in quale Ateneo iscriversi solo in base alle



Nel rigenerare il diritto allo studio la giunta pensa di seguire una strada diversa, rispetto all'agenzia unica come nella sanità



proprie aspirazioni e non in base a quale territorio possa offrirgli migliori servizi... occorre una gestione organica del sistema per il diritto allo studio, che risulterebbe impossibile delegando la gestione dei servizi agli Atenei, in un sistema che metterebbe in competizione le diverse università e consorzi territoriali". Alcune Università, compresa la nostra, hanno mostrato alcuni dubbi sulla sostenibilità economica della proposta di legge e sulla capacità di superare le criticità tipiche di un assetto decentrato che potrebbe favorire una disomogeneità ancora più marcata nella gestione ed erogazione dei servizi. Senza contare l'altro aspetto del personale degli attuali Ersu che non può essere "distaccato" presso i 4 Consorzi, con conseguenti problematiche di carattere giuridico, economico, sindacale e di gestione del turn-over, come recentemente hanno fatto osservare gli stessi sindacati confederali. Il mio secondo augurio è che il Consiglio Regionale possa prendere atto della complessità dell'argomento e delle novità recate dalla legge di bilancio dello Stato (contributo aggiuntivo di 50 milioni di euro) per proporre una riforma che preveda un'unica agenzia organizzata su presidi territoriali dotati di autonomia e rappresentanza per un reale miglioramento dei servizi a tutti gli studenti. Conto sulla capacità e lungimiranza dei nostri rappresentanti politici per dare al diritto allo studio quel valore e quell'attenzione per far crescere l'alta formazione nelle Marche, fatta di Università, di Conservatori e di Accademie, un territorio che vuole continuare a crescere e condividere benessere deve puntare sui giovani e sulla loro formazione, l'investimento in capitale umano è quello a più alta resa, in tutta l'Europa questo è noto, non dimentichiamolo, il futuro è fatto di giovani capaci di intraprendere e di valorizzare quanto apprendono nelle aule e nei laboratori delle scuole e delle università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA